

Auto pulita
Un accordo tra Fiat e Ruffolo

ROMA. Un impegno economico per il gruppo Fiat di circa 1.200 miliardi nei prossimi anni per realizzare l'auto pulita...

Gran daffare dei Comuni e degli operatori turistici per tentare di salvare la stagione ma la gente lascia le spiagge

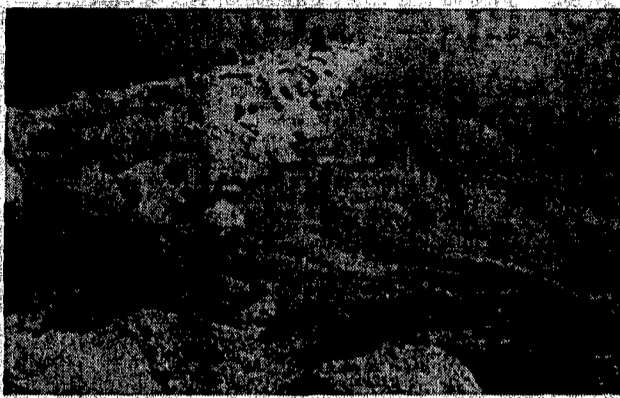
Adriatico addio, turisti in fuga

La situazione è stazionaria. Non si intravedono segni di miglioramento: continua l'assedio delle alghe alla gelatina...

DAL NOSTRO INVIATO
FLORIO AMADORI

RIVIERA ROMAGNOLA. Dove la massa gelatinosa tocca la riva è un disastro: impregna la sabbia e nessuno riesce più a eliminarla...

ma, una volta al giorno. E la ripulitura diventa una fatica di Sisifo che non può durare, anche perché, a lungo andare, al posto delle spiagge rimarrebbero delle fosse che il mare andrebbe a riempire...



La schiuma gelatinosa che ha invaso l'Adriatico

che si terrà a Bologna per valutare il da farsi. La prima cosa che chiediamo, la più urgente - si scaglia il sindaco di Bellaria, Nando Fabbri - è l'erogazione di fondi per garantire la balneazione...

notizie tranquillizzanti: i prelievi quotidiani continuano a fornire dati al di sotto della soglia di rischio per la balneazione. Sembra un paradosso ma è così: dal punto di vista igienico-sanitario l'Adriatico color caffè, scialuppa e coloso degli ultimi giorni non presenta alcun problema per l'uomo...

corso presso l'Istituto superiore di sanità. Si pensa che i risultati dovrebbero essere resi noti entro domani. Fino a quel momento nulla (se non lo stomaco) vieta di prendere bagni alla gelatina.

ce, si può farlo solo nei punti ove viene sperimentata la «barriera» anti-muco, una specie di paratia che come tra le scogliere, ad impedisce l'avvicinamento verso riva delle masse gelatinose...

Altri tentativi anti-mucillagini vengono effettuati a Ravenna, dove da un paio di giorni viene provata un'imbarcazione che «stacchia» l'acqua gelatinosa e la filtra, trattando il muco. Ma non pare che i risultati siano finora incoraggianti...

Ruffolo dice «L'Acna è inaffidabile»

GIUSEPPE PAMENELLA

ROMA. La dirigenza dell'Acna di Cengio è inaffidabile e mantiene un comportamento di totale disconoscimento della gravità della situazione ambientale. L'atto di accusa è del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo...

dell'azienda. Il binomio salute-lavoro ha dominato ieri il dibattito parlamentare. In due anni le unità lavorative sono state ridotte da 2.000 a 700 - ha ricordato il senatore comunista Umberto Scardoni - e i problemi del risanamento ambientale resterebbero comunque anche se si chiudessero gli impianti. Carla Nespolo ha chiesto al governo - in caso di chiusura prolungata - la garanzia del salario con una cassa integrazione sul modello adottato per Montalto di Castro (80% + 20%)...

Parla il professor Marchetti uno dei maggiori esperti europei «Terrificante, niente più mare È una massa morta di gelatina»

È arrivato ieri a Cesenatico uno dei maggiori esperti europei di acque ed eutrofizzazione: il professor Roberto Marchetti. Ha fatto un giro all'Adriatico con la Daphne. Le sue parole non lasciano molte speranze: «È una cosa inimmaginabile, molto più grave dell'anno scorso. E non sappiamo quale sia la soluzione. L'Italia è senza un pezzo di mare. Il risanamento del Po non basterà».

DANIELA CAMBONI

CESENATICO. «La gente si aspetta da noi la bacchetta magica. Ma quello che ho visto oggi è una cosa inimmaginabile. Terrificante. Lo studio da anni il fenomeno, ma questa non è più eutrofizzazione. È qualcosa che non conosciamo».

Le parole del professor Roberto Marchetti, arrivato l'altro giorno in fretta e furia in Romagna, per esaminare la situazione, non sembrano lasciare molte speranze. «La soluzione? Non solo è lontana: semplicemente oggi non esiste perché non sappiamo ancora da che parte cominciare». Allarga le braccia il professor Marchetti, 58 anni, docente di ecologia all'Università di Milano, considerato uno dei massimi esperti a livello europeo di eutrofizzazione e uno dei maggiori luminari italiani sui problemi delle acque. È il coordinatore italiano della commissione per lo studio dell'eutrofizzazione delle acque dell'Emilia Romagna, ma confessa che quello che ha visto ieri al largo a bordo della Daphne ha lasciato senza fiato anche lui.

gali. Ma queste non sono alghe. Non è neppure biomassa. E non è neppure come l'anno scorso. È estremamente più grave. Praticamente l'Italia oggi è senza un pezzo di mare. Fuori costa non si vede e non c'è una goccia d'acqua. Ed è tutta gelatina anche in profondità. Anche i nostri smozzicatori hanno detto che là sotto di pesci non c'è ne sono quasi più. La situazione è di ipossia cioè di forte carenza di ossigeno. Non c'è una soluzione in vista? Ruffolo dice che bisogna smettere di gettare veleni in Adriatico. «Secondo me è inutile caricare tutte le responsabilità sul bacino padano. Risanare il Po, che peraltro è una necessità impellente, non servirà molto. Il risanamento ha senso rispetto al problema classico delle alghe. Non per il mare che è sotto stress».

Il governo farà? «Il governo farà la stessa cosa che ha fatto l'anno scorso. Semplicemente cercherà il colpevole più evidente cioè il Po. E ordinerà nuovi stanziamenti per il suo risanamento. L'anno scorso, sotto emergenza dicise di stanziare 4.800 miliardi per cinque anni. Lo sapete voi che fine hanno fatto? Non li ha visti nessuno. Non sono ancora spendibili. Sono bloccati in qualche scartoffia, dicono per qualche intoppo burocratico. Quindi significa che dovremo stare con questa palude fuori costa ancora per molti anni? Non è detto. Visto che non si sa per quali motivi è venuta fuori, magari l'anno prossimo, altrettanto misteriosamente, il problema sparisce. Ma naturalmente su questo non ci conto. L'Adriatico è l'unico mare del mondo colpito da questa malattia? «A quanto ne sappiamo sì. Siamo in contatto con molti istituti di ricerca internazionali e non abbiamo mai avuto notizie di questo genere. E' anche in bibliografia non si conoscono casi simili».

Nuovo provvedimento per ripulire l'Adriatico dalla «gelatina» Summit di ministri e Regioni Domani la verità sull'alga

Un nuovo decreto verrà varato con urgenza per combattere la «gelatina adriatica», ormai schiuma scura, che si muove lungo le coste. Questa la principale decisione assunta ieri dal Comitato Stato-Regioni convocato a palazzo Chigi. Nessuna notizia ancora sulle analisi tossicologiche della «mucillagine». Domani i risultati. Gli assessori regionali all'Ambiente chiedono un incontro con Andreotti.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Si farà e prestissimo un secondo decreto per far fronte alla nuova emergenza dell'Adriatico, alla disgustosa schiuma ormai color cappuccino che ha invaso le coste. Dopo tre ore e mezzo di riunione del Comitato Stato e Regioni per Po ed Adriatico è questa la principale decisione assunta. Il decreto 227, quello che stanziava 55 miliardi, che sarà approvato oggi (e di cui parliamo in questa pagina) alla Camera, riguarda infatti solo le macroalga. Al vertice hanno partecipato i ministri Maccanico, Gaspari, Prandini, Lanzano, Carraro, Ruffolo (assente), invece, il ministro alla Sanità Donat Cattin, gli assessori regionali all'ambiente delle Regioni interessate ed i tecnici.

Martedì prossimo il Comitato si riunirà proprio per preparare il provvedimento urgente che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il giorno dopo. Confermata la riunione del Consiglio superiore della sanità di domani che dovrebbe rendere noti i dati sulla tossicità dell'Adriatico, alla luce dei dati che sta elaborando l'istituto.

che giudizio danno gli assessori sul fronte dell'alga dell'incontro? «Siamo preoccupati», dice l'assessore all'Ambiente dell'Emilia Romagna Giuseppe Gavioli - «sia per la modestia dei provvedimenti che per la scarsa operatività degli strumenti per salvare Po ed Adriatico». Ma nessun ministro ha pensato di andare a vedere quel mare schiumoso di cui si discute in una riunione dopo l'altra? «Li ho invitati i ministri», risponde Gavioli - «Credo proprio che ci debbano andare. Ma finora non c'è stata nessuna adesione».

Un'altra delle decisioni assunte nel corso del vertice è la suddivisione dei 55 miliardi del decreto 227: 2 miliardi del decreto 227, 2 miliardi di cacciata alla macroalga, 15 andranno al ministero all'Ambiente che li distribuirà alle Regioni per impianti di depurazione ed altri 15 saranno destinati al lavoro di pulizia delle spiagge.

Molti manifestano preoccupazioni per gli operatori turistici per i quali il ministro Carraro ipotizza interventi di sostegno per le perdite che potrebbero derivare all'industria turistico-alberghiera. «Ma prima di tutto dobbiamo cercare di ripulire il mare - ribatte Prandini - e di limitare i danni». Il ministro Lanzano attiverà tutti i meccanismi di protezione civile ipotizzati dal decreto 227 e ha già allertato il comitato tecnico del suo dicastero.

Ai lettori
Per guasti tecnici alla rotativa di Roma ieri il giornale non è arrivato nelle edicole in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Ce ne scusiamo con i lettori.

Sacchetti Tar respinge ricorso produttori

ROMA. I sacchetti di plastica da utilizzare per la spazzatura sembrano destinati a scomparire dalla circolazione per lasciare definitivamente il posto a quelli di carta. Il Tar del Lazio (seconda sezione, presidente Eleante) ha respinto i ricorsi presentati dai produttori dei famigerati «shoppers» contro la tassa di cento lire a pezzo imposta dal ministro delle Finanze e dell'Ambiente. Per conoscere le motivazioni della decisione dei giudici amministrativi bisognerà attendere la pubblicazione. Vittoria, dunque, per gli ambientalisti e per il coordinamento delle associazioni degli utenti e dei consumatori (Codacons), una volta tanto schierati in difesa di una iniziativa governativa. A superare il vaglio di legittimità amministrativa è stato il decreto ministeriale n. 100 del febbraio scorso che ha stabilito le modalità di applicazione e riscossione dell'imposta istituita dalla legge n. 475 dell'88.

L'inadeguato intervento alla Camera «Decretino» da 54 miliardi contro l'eutrofizzazione

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Di fronte alla crisi degli operatori turistici e alla fuga dei villeggianti dalle località dell'Adriatico, in aula a Montecitorio è arrivato il decretino che mette in campo qualche miliardo per la raccolta delle alghe. La figuraccia per il governo è stata di quelle «storiche». La discussione, che pure nella fase dell'istruttoria a tavolino aveva messo in risalto l'inadeguatezza dell'intervento, ha assunto toni ben più drammatici nel pieno di una emergenza che rischia di compromettere l'economia di una larga fetta del nostro paese. Il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, ha affermato che il governo è gravemente colpevole per il passato e per il presente. Mentre si perde in riunioni e dichiarazioni del tutto fatte - ha continuato - «non utilizza gli strumenti istituzionali e le risorse finanziarie di-

sponibili». Di cosa si tratta? Il ministro dell'Ambiente - ha spiegato Zangheri - vanta lo stanziamento di 11 mila miliardi ma non ne utilizza intanto che 54. La differenza è sensibile. E dire che Ruffolo dispone di fondi non spesi per il 1988 pari a mille e 53 miliardi, mentre per i primi sei mesi dell'89 su una disponibilità per investimenti di 1200 miliardi ha impiegato 700 milioni: è uno scandalo». Quanto poi agli «strumenti istituzionali», la legge sulla difesa del suolo consente di costituire «quella autorità di bacino del Po che i comunisti avevano auspicato e proposto». Ma le decisioni definitive sembrano di là da venire se è vero - ha notato Zangheri - «che ministri competenti e partiti di governo propongono misure legislative del tutto censurevoli». L'esponente del Pci ha

infine invitato il presidente incaricato a impegnarsi «per mettere in atto tutti i mezzi che sono alla portata del governo e che sono stati fin qui incredibilmente trascurati, e ad applicare gli indirizzi della mozione approvata all'unanimità dalla Camera nel settembre scorso». Il complesso delle proposte comuniste è stato articolato nel dettaglio attraverso gli emendamenti al testo del decreto (che saranno votati oggi) e un ordine del giorno da sottoporre all'esame dell'aula. Per quest'anno - ha dichiarato il comunista Massimo Serafini - si propone di utilizzare 441 miliardi del piano Ruffolo per il Po e per il prossimo quinquennio 1990-94 si prevede uno stanziamento di almeno 6000 miliardi. Inoltre il Pci chiede un sistema deputativo adeguato in tutta la Pianura Padana e nella costa interessata, e il conferimento alla

«Conferenza dell'Adriatico» di competenze certe e stabili invece degli attuali compiti meramente consultivi. Infine - ha concluso un'altra deputata comunista, Luana Angeloni - abbiamo sollecitato interventi a sostegno delle attività economiche colpite (pesca e turismo) e un «monitoraggio sistematico del mare Adriatico». Al termine di una giornata convulsa, in cui l'operato del governo è stato messo sotto accusa in aula negli interventi di tutte le opposizioni, la maggioranza è stata costretta a rinnegare il proprio operato. A tarda sera in commissione Ambiente e territorio si profilava infatti la possibilità che venissero accolte alcune delle proposte avanzate dal Pci. In particolare sembrava praticabile la via di utilizzare entro il prossimo anno gli oltre mille miliardi disponibili presso il ministero dell'Ambiente. Il voto del provvedimento è previsto nella giornata di oggi.

Le modifiche discusse ieri in commissione È polemica anche sulle cinture Ora si pensa a una nuova legge

LILIANA ROSI

Roma. Con l'estate è arrivata puntuale la polemica sui limiti di velocità, ma quest'anno arricchita anche da quella sulla neonata legge sulle cinture di sicurezza. L'occasione ufficiale, anche se da circa tre mesi se ne fa un gran parlare, è stata la riunione di ieri della commissione Trasporti della Camera. All'ordine del giorno della seduta c'era la conversione in legge del decreto del giugno scorso che apportava alcune modifiche al testo di legge sull'uso delle cinture di sicurezza. Ma i componenti la commissione non hanno fatto in tempo a sedersi attorno al tavolo che tra loro sono cominciate le discussioni. Lo scoglio maggiore era rappresentato dalle esenzioni e dai seggiolini di sicurezza per i bambini. Ogni parlamentare proponeva una modifica diversa e ognuno

trovava una obiezione alla proposta dell'altro. E più gli onorevoli parlavano e più il testo di legge si ingarbugliava. Alla fine la commissione ha deciso di sospendere l'incontro e di riprenderlo nel pomeriggio. Nel frattempo il ministro Ferri, il maggior imputato nel processo alla legge sulle cinture di sicurezza che stavano svolgendo i parlamentari, si trovava a 50 metri di distanza da Montecitorio, impegnato nel Consiglio dei ministri. Informato di quello che stava succedendo, Ferri non si è scomposto più di tanto ribadendo ancora una volta che i limiti di velocità non si toccano e che le cinture di sicurezza sono utilissime, in città e fuori. «È stupido perdere tempo in polemiche - ha detto Ferri all'uscita di palazzo Chi-

gi - tanto più che non si tratta di un fatto politico, ma tecnico». Nel pomeriggio, puntuale, la seduta della commissione è ripresa e questa volta anche Ferri ha voluto essere presente. La discussione si è subito riaccesa anche se, alla fine, ha portato ad alcuni risultati. La commissione ha dunque modificato, rispetto all'attuale testo del decreto sulle cinture di sicurezza, alcuni punti. Innanzi tutto sono state ridotte le esenzioni. Per la Camera gli addetti al prelievo e alla distribuzione della posta dovranno riallacciarsi le cinture, così come la polizia eccetto quando si trova in servizio di emergenza. Cancellato anche l'esenzione durante le manovre di parcheggio. Riguardo ai seggiolini Ferri si è battuto affinché rimanessero obbligatori sempre, sui posti anteriori e posteriori, per i bambini da 0 a 4

anni. Mentre i bimbi da 4 a 12 anni, il nuovo testo li vorrebbe, se non trattenuti da appositi sistemi di ritenuta, accompagnati da un passeggero di età non inferiore ai 16 anni. È previsto inoltre il trasporto di un passeggero in sovrannumero rispetto a quello previsto dalla carta di circolazione se di età inferiore ai 12 anni e sui sedili posteriori. Infine il nuovo testo prevede pene più severe per chi importa o produce o vende cinture o seggiolini non conformi alla legge. Tutte queste modifiche verranno discusse in aula a Montecitorio mercoledì prossimo. In quella stessa occasione, prometteranno alcuni parlamentari, saranno presentate anche delle proposte per modificare i limiti di velocità e l'esenzione dall'uso delle cinture in città. Se l'intero pacchetto verrà approvato passerà all'esame del Senato.